

# 1^ SESSIONE CITTADINI ED OPERATORI FUNERARI: LE INTERAZIONI

## Apertura dei lavori

di Chicco Testa (\*)

**R**iusciamo a parlare di morte? La risposta è ahimè generalmente negativa. Lo è per moltissimi motivi, tra questi la sostanziale profonda rimozione che l'epoca moderna ha fatto della morte: evento fondamentale ed importantissimo nella vita di ogni persona, che cerchiamo di rimandare, di dilazionare fino al punto tale da aver coperto con una coltre di silenzio generale, un evento che investe, al di là del defunto stesso, indirettamente, tutta una cerchia di persone che lo circondano.

Ritengo che tutto questo sia una perdita culturale profonda; anche le grandi civiltà che ci hanno preceduto, penso a quella greca, a quella romana, a quella cristiana, hanno avuto per questo evento una considerazione ed una elaborazione culturale maggiore di quanto facciano oggi le nostre società moderne, che hanno proceduto con una operazione di rimozione.

Non tocca a noi, non tocca alle imprese che si occupano di servizi funerari e cimiteriali, riuscire a colmare questo vuoto. E' uno sforzo superiore a qualsiasi buona intenzione, ma tocca sicuramente a queste imprese, quelle pubbliche e quelle private assicurare almeno che le condizioni materiali, all'interno delle quali si gioca questo intervento, siano tali da garantire il massimo di serietà, tranquillità, efficienza del servizio.

E' un obbligo. Non può succedere, come è successo, che anche questo fenomeno sia soggetto a tensioni speculative.

L'inchiesta "Mani Pulite" è partita anche dal taglieggiamento che subivano i servizi funerari, in quel di Milano. La rilevanza economica non era tanta, ma sicuramente l'accaduto ha impressionato dal punto di vista culturale gli italiani.

E' proprio nel momento in cui si consuma un lutto, che coloro che devono fronteggiare anche gli aspetti materiali conseguenti a questo lutto, non sono assolutamente nelle condizioni psicologiche emotive per affrontare in modo razionale tutto ciò. Ecco quindi che ci si appoggia, ci si fida, si ascolta il primo suggerimento, qualsiasi cosa va bene, purchè il problema, che in quel momento sembra enorme, venga risolto.

E' qui che occorre uno spazio di regolamentazione legislativa, una capacità imprenditoriale per garantire quella sicurezza, quell'efficienza, quella garanzia di costi e di qualità che è giusto vengano forniti a queste persone.

Purtroppo la situazione nel nostro Paese non aiuta molto. Molti Comuni hanno lasciato deperire i loro servizi funebri e cimiteriali, li hanno considerati appartenenti a quell'area del bisogno non ben definito, ma che si tampona in qualche modo. Molti hanno abdicato alle funzioni di controllo, di indirizzo e di verifica degli altri operatori presenti. Lo sviluppo necessario

delle strutture cimiteriali è stato abbandonato.

In una popolazione che invecchia come quella italiana, c'è una stasi per le nascite, l'anno scorso abbiamo raggiunto il minimo storico. Prevediamo invece un aumento di quella "popolazione" che affolla i cimiteri italiani. Per i motivi culturali sopra detti, nemmeno di discute in modo razionale e sufficientemente efficace di quali siano le soluzioni migliori dal punto di vista cimiteriale.

Pur essendo stati rimossi alcuni vincoli culturali, ad esempio sulla cremazione, l'incidenza di quest'ultima sul totale delle sepolture è ora attorno al 2%.

C'è bisogno di cambiare questo stato di cose, discutendone, anche se spesso ci si rifiuta di parlare di un tema così importante, ancora considerato impopolare.

Ci sono troppe cose nella legislazione nazionale che non funzionano, a cominciare dal modo in cui vengono rilasciate le autorizzazioni e le licenze per lo svolgimento di questa attività, problemi per il reperimento delle aree, per l'affidamento dei cimiteri alle aziende speciali per la questione della demanialità.

Nel settore funebre vi è bisogno di un'offerta di servizi fatta dal "pubblico". Con ciò non si vuole affermare che le aziende debbano necessariamente spaziare a 360 gradi su tutti i servizi funebri in concorrenza. Devono garantire la sicurezza di un servizio qualitativamente adeguato, ad un prezzo giusto.

Rimasi impressionato, in una visita a Barcellona, dell'efficienza dell'impresa funeraria comunale, profondamente rinnovata con tecniche di marketing, numeri verdi ecc. e quote di mercato altissime.

Abbiamo bisogno che questo servizio, soprattutto nelle grandi città, abbandoni la forma della gestione in economia ed acquisisca quei caratteri imprenditoriali che sono resi possibili dalla L. 142/90 (azienda speciale, spa o altro). Le aziende, dotate di capacità patrimoniale ed economica, di autonomia e personalità giuridica, potranno realizzare gli obiettivi perseguibili con la massima efficacia ed efficienza.

Abbiamo bisogno di sensibilizzare il Parlamento nazionale e le autorità comunali su questi temi.

Ci auguriamo che questo convegno lo consenta.

Mi auguro infine che l'opinione pubblica diventi in futuro più sensibile e ricettiva nei confronti di questo tema. Buon lavoro.

(\*) - Presidente della Cispel.